

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



MEKTRA

Leader nei lavori
di meccanica di precisione

Installazione e assistenza
ascensori nel Lazio

www.mektra.it

ANNO LXXIV - N. 140

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2026

'MAGNIFICA HUMANITAS' USCIRÀ IL 25 MAGGIO E RICHIAMA
LA 'RERUM NOVARUM' DI LEONE XIII. IL PAPA PRESENTERÀ IL DOCUMENTO
CHE RICHIAMA L'IMPORTANZA DELLA CENTRALITÀ DELLA PERSONA

Leone XIV e la sfida dell'Intelligenza Artificiale È la prima enciclica dedicata all'uomo nell'era degli algoritmi

MAURIZIO PICCININO

Con Leone XIV la questione dell'Intelligenza Artificiale entra ufficialmente nel cuore del magistero della Chiesa. Si intitola 'Magnifica humanitas' la prima enciclica del Pontefice, un testo dedicato alla difesa della persona nell'epoca delle tecnologie intelligenti e destinato a misurarsi con uno dei temi che oggi attraversano politica, economia e società. Il documento uscirà il 25 maggio, ma già la data scelta per la firma racconta molto dell'impianto che il Papa ha voluto dare al testo. Il Santo Padre ha infatti sottoscritto l'enciclica il 15 maggio, nel 135esimo anniversario della Rerum Novarum di Leone XIII, il documento che alla fine dell'Ottocento affrontò gli effetti sociali della rivoluzione industriale e della na-

scita della questione operaia. Stavolta il terreno cambia: al centro non ci sono fabbriche e catene di montaggio, ma algoritmi, automazione e nuove forme di potere tecnologico. Il parallelismo, però, appare evidente. Allora la Chiesa intervenne nel pieno delle trasformazioni industriali; oggi sceglie di entrare nel dibattito sull'intelligenza artificiale mentre governi, imprese e università cercano ancora regole e limiti per una tecnologia che modifica lavoro, relazioni sociali, informazione e accesso alla conoscenza.

CENTRALITÀ DELLA PERSONA

Anche il titolo, 'Magnifica humanitas', mette subito a fuoco la direzione del documento: riaffermare la centralità della persona in una fase storica nella quale la velocità (...)

continua a pagina 3

LA CONFEDERAZIONE CHIEDE PIÙ CERTEZZE E SEMPLIFICAZIONI BUROCRATICHE

Decreto Primo Maggio, Confcommercio: "Bene il salario giusto legato ai contratti leader"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 5

Nel XXII rapporto dell'associazione il quadro degli istituti penitenziari italiani: 64mila detenuti, aumento di tensioni e suicidi, celle chiuse per oltre il 60% della popolazione carceraria

Carceri, Antigone: sovraffollamento al 139% e misure alternative in calo



STEFANO GHIONNI

Sovraffollamento record, misure alternative in calo, aumento delle tensioni interne e dei suicidi. È il quadro tracciato dal XXII Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia, presentato con il titolo 'Tutto chiuso'. Il dossier nasce da 102 visite effettuate negli istituti penitenziari italiani dall'Osservatorio dell'as-

soviazione.

Al 30 aprile 2026 i detenuti erano 64.436, a fronte di 46.318 posti realmente disponibili. Il tasso reale di sovraffollamento ha raggiunto il 139,1%. In 73 istituti l'affollamento supera il 150%, mentre in 8 carceri oltrepassa il 200%. Le strutture non sovraffollate sono soltanto 22. Secondo Antigone, il piano carceri (...)

continua a pagina 2

Teheran denuncia richieste Usa e rivendica il controllo su Hormuz. G7 e Onu chiedono libertà di navigazione

Trump rinvia l'attacco all'Iran, ma avverte: "Pronti a colpire in qualsiasi momento"

ANTONIO MARVASI

Donald Trump ha sospeso l'attacco militare previsto contro l'Iran, ma ha ordinato al Pentagono di restare pronto a colpire "in qualsiasi momento".

Il presidente ha riferito di avere informato Israele e di avere concesso "due o tre giorni" dopo "sviluppi positivi" nei contatti diplomatici. Ha spiegato di avere (...)

continua a pagina 4



TRE GIORNI DI ESERCITAZIONI CON MISSILI BALISTICI E DA CROCIERA,
64MILA MILITARI E 7.800 MEZZI. REUTERS: LA CINA HA ADDESTRATO
CIRCA 200 SOLDATI RUSSI



Putin da Xi mentre Mosca avvia le manovre nucleari: "Cooperazione senza precedenti"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6



Leone XIV e la nuova "questione umana": l'attesa per l'Enciclica Magnifica Humanitas

GIOVANNI IANNOTTI

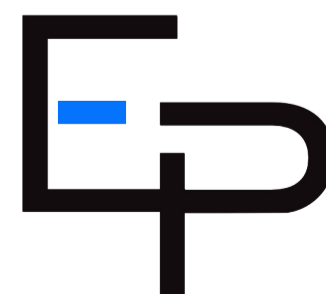
pagina 7



Musk al summit di Tel Aviv e la nuova geopolitica dell'intelligenza artificiale

CRISTINA DI SILVIO*

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Nel XXII rapporto dell'associazione il quadro degli istituti penitenziari italiani: 64mila detenuti, aumento di tensioni e suicidi, celle chiuse per oltre il 60% della popolazione carceraria

Carceri, Antigone: sovraffollamento al 139% e misure alternative in calo

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

(...) annunciato dal governo non ha prodotto risultati: i posti disponibili sono diminuiti di 537 unità dall'avvio del progetto. Intanto, tra il 2018 e il 2024, i tribunali di sorveglianza hanno accolto oltre 30 mila ricorsi per trattamenti inumani o degradanti, numeri superiori a quelli che portarono alla condanna dell'Italia nella sentenza Torreggiani.

POLITICHE PENALI

L'associazione collega l'aumento della popolazione detenuta non alla crescita dei reati, ma all'inasprimento delle politiche penali.

Nei primi mesi del 2025 i reati risultano in calo dell'8%, mentre continua a diminuire anche il ricorso alla custodia cautelare, oggi al 24,1% della popolazione detenuta. Dall'inizio della legislatura, però, il governo ha introdotto oltre 55 nuovi reati, più di 60 aggravanti e oltre 65 aumenti di pena.

Il rapporto indica anche un sistema incapace di ridurre la recidiva. Solo il 40,8% dei detenuti si trova alla prima esperienza carceraria. Il 45,9% è già entrato in carcere da una a quattro volte, il 10,6% da cinque a nove volte e il 2,7% più di dieci volte.

Restano limitati gli strumenti per il reinserimento. Lavora il 29,3% dei detenuti, ma nella maggior parte dei casi alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria.

Solo il 4,9% ha un impiego presso soggetti esterni. I detenuti inseriti in corsi professionali sono il 7,9%, quelli impegnati in percorsi scolastici il

31%, mentre gli iscritti all'università si fermano al 3%.

MISURE ALTERNATIVE

Nel 2025 si registra anche una frenata delle misure alternative. Gli affidamenti in prova ai servizi sociali sono passati da 26.151 a 24.627 casi. In calo anche la detenzione domici-

liare, scesa da 14.247 a 13.519 nuovi casi.

Eppure, alla fine dello scorso anno, oltre 24 mila detenuti avevano un residuo pena inferiore ai tre anni. Il rapporto descrive carceri sempre più chiuse. Oltre il 60% dei detenuti trascorre gran parte della giornata in cella e solo il 22,5%

si trova in sezioni a sorveglianza dinamica. Antigone collega questo irrigidimento all'aumento delle tensioni interne. Le aggressioni contro la polizia penitenziaria sono cresciute del 12,4%, mentre quelle tra detenuti sono passate da 3.356 nel 2021 a 5.812 nel 2025.

Resta alto anche il numero dei suicidi. Nel 2025 almeno 82 detenuti si sono tolti la vita. Dall'inizio del 2026 i casi registrati sono già 24. In meno di un anno e mezzo i suicidi in carcere sono stati 106. Nel 2025 i decessi complessivi hanno raggiunto quota 254.

LE RICHIESTE

Tra le richieste avanzate da Antigone figurano misure urgenti contro il sovraffollamento, maggiore accesso alla detenzione domiciliare, investimenti nel lavoro e nella formazione, il ritorno alla sorveglianza dinamica e il ritiro delle circolari che hanno limitato le attività interne e i contatti con l'esterno. "Un carcere chiuso non è un carcere più sicuro", ha dichiarato Patrizio Gonnella, presidente di Antigone, secondo cui l'attuale sistema "produce insicurezza e incentiva la recidiva".



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Leone XIV e la sfida dell'Intelligenza Artificiale È la prima enciclica dedicata all'uomo nell'era degli algoritmi

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

(...) dell'innovazione rischia spesso di superare la capacità di comprenderne conseguenze e implicazioni.

La presentazione ufficiale si terrà nell'Aula del Sinodo e porterà con sé un elemento senza precedenti: per la prima volta un Papa parteciperà direttamente alla presentazione della propria enciclica.

Prevost chiuderà l'incontro con un intervento e con la benedizione finale, dopo le relazioni affidate ai Cardinali Víctor Manuel Fernández e Michael Czerny, figure chiave della Curia sui temi della dottrina e dello sviluppo umano.

Accanto a loro interverranno studiosi e specialisti del mondo tecnologico. Tra questi Christopher Olah, cofondatore della società americana Anthropic e tra i ricercatori più noti sul tema dell'interpretabilità dell'intelligenza artificiale. Una presenza che segnala la volontà del Vaticano di con-

frontarsi direttamente con chi lavora ogni giorno sullo sviluppo dei sistemi di AI e non soltanto sul piano teorico o filoso-

fico. Parteciperanno anche la teologa britannica Anna Rowlands e Leocadie Lushombo, docente di teologia politica alla

Santa Clara University in California.

A chiudere i lavori sarà il Segretario di Stato Pietro Parolin.

LE ENCICLICHE DI BERGOGLIO

Prima di lui anche Papa Francesco aveva utilizzato le encicliche per affrontare alcune delle grandi questioni contemporanee. Nel 2013 pubblicò 'Lumen Fidei', dedicata al tema della fede; nel 2015 arrivò 'Laudato si', centrata sull'ambiente, sul cambiamento climatico e sul rapporto tra uomo e creato; nel 2020 uscì 'Fratelli tutti', riflessione sulla fraternità, sulle disuguaglianze e sulle tensioni sociali globali. Nel 2024 Bergoglio firmò infine 'Dilexit nos', testo dedicato al Sacro Cuore di Gesù e alla dimensione spirituale dell'amore umano e divino.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILIP
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERATI
EDITORI

MEKTRA



www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

Trump rinvia l'attacco all'Iran, ma avverte: "Pronti a colpire in qualsiasi momento"

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

(...) concesso altro tempo alla diplomazia dopo le richieste dell'emiro del Qatar, del principe ereditario saudita e del presidente degli Emirati. Secondo Trump, i tre leader gli hanno chiesto di rinviare l'operazione perché "sono in corso negoziati seri" e perché esistono "ottime possibilità" di arrivare a un accordo "senza dover tornare ai bombardamenti".

La linea americana resta però la stessa: "Non permetteremo all'Iran di dotarsi di armi nucleari", ha detto Trump ai giornalisti.

La portavoce della Casa Bianca Anna Kelly ha ribadito che l'Iran deve rinunciare alle proprie "ambizioni nucleari".

Da parte sua il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, incontrando il ministro dell'Interno pakistano Naqvi, ha definito le posizioni e le richieste degli Stati Uniti "contraddittorie ed eccessive" e quindi "un serio ostacolo" al processo diplomatico. Araghchi ha ringraziato il Pakistan per gli sforzi di mediazione, ma ha ricordato le "violazioni delle promesse" americane come ragione della diffidenza iraniana.

Il Qatar ha confermato che gli sforzi diplomatici tra Iran e Stati Uniti hanno bisogno "di più tempo". L'ultima proposta iraniana agli Stati Uniti, se-



condo l'agenzia Irna, contiene sei richieste principali: revoca delle sanzioni, sblocco dei fondi congelati, fine del blocco marittimo, cessazione della guerra su tutti i fronti, incluso il Libano, ritiro delle forze statunitensi dalle aree vicine all'Iran e copertura dei danni causati dal conflitto.

TEHERAN MINACCIA NUOVI FRONTI

Intanto il portavoce dell'esercito Mohammad Akraminia ha avvertito che, se i nemici "ripeteranno i loro atti ostili", la Repubblica islamica aprirà

"nuovi fronti" con "nuovi strumenti e nuovi metodi".

Secondo il New York Times, l'Iran avrebbe sfruttato il mese di tregua seguito al cessate il fuoco dell'8 aprile per prepararsi a un'eventuale ripresa dei combattimenti, riposizionando lanciatori mobili e recuperando siti di lancio di missili balistici colpiti dai raid. Un funzionario militare americano ha spiegato che gli attacchi Usa hanno danneggiato gli ingressi delle infrastrutture, ma non i lanciatori protetti in profonde grotte sotterranee. Akraminia ha riven-

dicato anche il controllo su Hormuz definendo "irreversibile" la nuova situazione nello Stretto.

Il ministero della Difesa iraniano ha inoltre respinto le affermazioni di Trump sulla distruzione delle capacità militari del Paese, sostenendo che una parte rilevante del potenziale difensivo non è ancora stata impiegata e che "l'asse della resistenza è ora più unito e forte che mai".

HORMUZ E CRISI

Dopo la creazione da parte dell'Iran di un'Autorità dello

Stretto del Golfo Persico, l'Onu ha dichiarato di essere contraria a qualsiasi limitazione alla libertà di navigazione. Il G7 Finanze, riunito a Parigi, ha definito "imperativi" un rapido ritorno alla libera e sicura circolazione nello Stretto e una soluzione duratura del conflitto.

Nel comunicato finale, i ministri hanno avvertito che la guerra accresce i rischi per crescita e inflazione, colpendo energia, alimenti e fertilizzanti, con conseguenze particolarmente pesanti per i Paesi più vulnerabili.

EUROPA, RISCHIO RECESSIONE

Anche l'Europa misura il rischio economico. S&P prevede un rallentamento dell'economia europea e un aumento dell'inflazione se Hormuz resterà chiuso a lungo. In quel caso, secondo l'agenzia, una recessione diventerebbe più probabile e il tasso di default europeo sul debito speculative grade potrebbe salire al 3,75% entro marzo 2027, contro il 3,3% di marzo 2026.

Nello scenario peggiore potrebbe arrivare al 5%. I prezzi del petrolio sono intanto scesi leggermente sui mercati asiatici dopo l'annuncio di Trump, con il Wti poco sopra i 102 dollari al barile e il Brent sotto i 110. Da Berlino, il cancelliere Friedrich Merz ha collegato il blocco di Hormuz alla sicurezza delle rotte commerciali. Con il presidente svizzero Guy Parmelin, ha ricordato che Germania e Svizzera dipendono dalle esportazioni e da vie marittime aperte.

La Germania, ha detto, è pronta a contribuire con capacità militari se ci saranno le condizioni, ma l'Iran deve "sedersi al tavolo dei negoziati", smettere di "tenere in ostaggio la regione e il mondo intero" e porre fine al suo programma nucleare militare. Ursula von der Leyen ha invece insistito sulla vulnerabilità europea agli shock energetici, annunciando un Piano d'azione per l'elettrificazione e ricordando che gli acquisti di veicoli elettrici sono aumentati del 51% dall'inizio della guerra.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

>> **Italtv**
Agenzia di Stampa

italpress.com

La notizia su misura

La Confederazione promuove l'impianto del Dl lavoro, ma chiede più certezze sulla rappresentatività e semplificazioni burocratiche

Decreto Primo Maggio, Confcommercio: "Bene il salario giusto legato ai contratti leader"

FRANCESCO GENTILE

Confcommercio promuove l'impianto del cosiddetto "decreto Primo Maggio", apprezzando in particolare la scelta di individuare nella contrattazione collettiva nazionale comparativamente più rappresentativa l'unico riferimento per la definizione del "salario giusto". È quanto emerso durante l'audizione informale del vicepresidente confederale, Mauro Lusetti, davanti alla Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati lo scorso 13 maggio.

CONTRATTI DI QUALITÀ

Secondo la Confederazione, la valorizzazione dei Ccnl "leader" rappresenta uno strumento essenziale per garantire contratti di qualità e contrastare il dumping contrattuale. Il concetto di "salario giusto", inoltre, deve comprendere anche welfare e bilateralità, nel rispetto del principio di proporzionalità previsto dall'articolo 36 della Costituzione.

CONTROLLO SULLA RAPPRESENTANZA

Accanto al giudizio positivo, Confcommercio ha però evidenziato alcuni nodi ancora aperti. In primo luogo, la misurazione della rappresentatività: senza criteri oggettivi condivisi dalle parti sociali nei diversi settori, il percorso rischia infatti di rimanere incompleto.



IMPRESE, ONERI E RISARCIMENTI

Sul fronte della certezza del diritto, la Confederazione chiede soluzioni equilibrate per i casi di disapplicazione giudiziale delle clausole dei Ccnl leader, così da evitare effetti retroattivi che potrebbero tradursi in pesanti oneri contributivi e ri-

sarcitori per le imprese che abbiano comunque adottato comportamenti corretti. Tra le proposte avanzate anche una maggiore semplificazione burocratica: nelle circolari attuative, secondo Confcommercio, dovrebbe essere previsto l'obbligo per i datori di lavoro di indicare il co-

dice alfanumerico unico del Ccnl - già potenziato dal Cnel - al momento della richiesta di sgravi contributivi all'Inps.

BONUS SOLO PER CONTRATTI CCNL

Per quanto riguarda gli incentivi all'occupazione previsti dal decreto, Lusetti ha inoltre

sostenuto la scelta di riconoscere i bonus soltanto alle aziende che applicano i Ccnl leader, auspicando che questo criterio diventi strutturale per tutti i futuri sgravi alle assunzioni.

I NODI DA SCIogliere

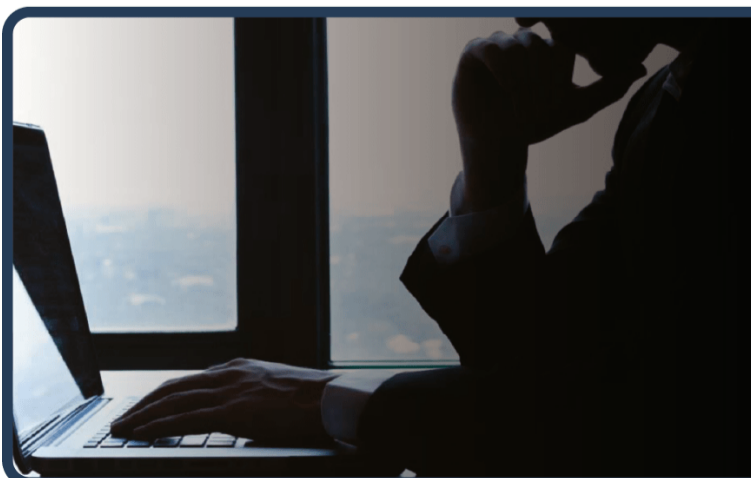
Più articolata, invece, la posizione sulle nuove tutele per i rider. Pur accogliendo favorevolmente le misure introdotte, Confcommercio ha espresso riserve sulla presunzione di subordinazione prevista dal decreto, ritenuta non sempre coerente con le esigenze del lavoro digitale e delle imprese che operano in mercati evoluti, come quello del trasporto pubblico non di linea.

ASSODELIVERY: LEGALITÀ RAFFORZATA

Giudizio complessivamente favorevole anche da parte di Assodelivery, l'associazione aderente a Confcommercio che rappresenta le principali piattaforme di delivery operative in Italia. Nel corso dell'audizione alla Camera, i rappresentanti dell'associazione hanno sottolineato che il Dl lavoro contiene "misure importanti volte a rafforzare trasparenza, legalità e tutele nel settore del lavoro tramite piattaforma". In particolare, Assodelivery ha accolto positivamente il rafforzamento delle misure contro il caporalato digitale, l'introduzione di requisiti più stringenti per la verifica degli account e i nuovi obblighi di comunicazione finalizzati ad aumentare la trasparenza del settore.

MIGLIORE COORDINAMENTO NORME UE

L'associazione ha però chiesto modifiche all'articolo 12 del decreto, relativo alla classificazione dei rapporti di lavoro nelle piattaforme digitali. Secondo Assodelivery, la priorità è garantire "certezza giuridica e coerenza con il quadro normativo europeo", evitando automatismi che non terrebbero conto della varietà delle situazioni lavorative presenti nel settore. Da qui la richiesta di un migliore coordinamento della norma sia con la direttiva europea sul lavoro tramite piattaforma sia con la circolare



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

Tre giorni di esercitazioni con missili balistici e da crociera, 64mila militari e 7.800 mezzi. Reuters: la Cina ha addestrato circa 200 soldati russi

Putin da Xi mentre Mosca avvia le manovre nucleari: “Cooperazione senza precedenti”

ETTORE DI BARTOLOMEO

Vladimir Putin è arrivato a Pechino per una visita di Stato di due giorni da Xi Jinping, pochi giorni dopo il viaggio di Donald Trump in Cina, in una fase in cui Pechino resta al centro del confronto tra Mosca e Washington. Per il presidente russo è la venticinquesima visita nel Paese. Alla vigilia dell'incontro, Putin ha detto che Mosca e Pechino sono pronte a sostenersi “sulle questioni fondamentali”, dalla sovranità all'unità nazionale, e ha parlato di un rapporto “senza precedenti” per fiducia e comprensione reciproca. Il Cremlino punta a nuovi accordi economici, energetici e politici. Sul tavolo resta anche il gasdotto Power of Siberia 2, destinato ad aumentare le forniture russe alla Cina. Il vertice si apre mentre Mosca avvia tre giorni di esercitazioni nucleari, dal 19 al 21 maggio, sulla “preparazione e l'impiego delle forze nucleari in caso di minaccia di aggressione”. Secondo Reuters, le manovre coinvolgono 64mila militari e 7.800 mezzi e prevedono lanci di missili balistici e da crociera. Seguono quelle annunciate dalla Bielorussia con armi nucleari tattiche russe, mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu torna a discutere della guerra in Ucraina.

Intanto sul piano diplomatico, il portavoce del Cremlino ha ammesso che “il processo di pace è ora in pausa” e ha detto che Mosca attende la ripresa degli sforzi di mediazione americani. Zelensky da parte sua ha indicato tra le priorità il rilancio dei rapporti con Budapest, l'apertura dei capitoli negoziali per l'adesione all'Ue e una presenza europea nel negoziato con Mosca.

“Ci aspettiamo un'Europa forte”, ha detto. In questo quadro, a rendere più delicata la visita in Cina è la rivelazione, attribuita da Reuters a tre agenzie di intelligence europee, secondo cui le forze armate cinesi avrebbero addestrato in segreto circa 200 militari russi alla fine del 2025. Alcuni sarebbero poi stati schierati in Ucraina. L'addestramento si sarebbe svolto in Cina sulla base di un accordo firmato il 2



luglio 2025 da alti ufficiali dei due Paesi.

RAID RUSSI E DRONI UCRAINI

Sul terreno l'escalation continua. La Russia ha lanciato nelle ultime 48 ore almeno 524 droni e 22 missili balistici e da crociera. Gli attacchi hanno colpito soprattutto Dnipro e la regione di Dnipropetrovsk per oltre sei ore. Danni anche a Odessa, Kherson, Zaporizhzhia e Chernihiv.

Nelle ultime ventiquattro ore, secondo le autorità regionali ucraine, i raid hanno provocato almeno 6 morti e oltre 30 feriti. A Kharkiv, nel distretto di Novobavarskyi, droni russi hanno incendiato case private. Il sindaco Ihor Terekhov ha riferito di due persone tratte in salvo, almeno dieci edifici danneggiati e ricerche ancora in corso sotto le macerie.

Nella regione di Sumy, la procura locale ha denunciato due

morti e due feriti in un attacco contro infrastrutture civili nella comunità di Hlukhiv. Kiev ha risposto con attacchi contro obiettivi energetici in Russia: una raffineria Lukoil nella regione di Nizhny Novgorod e una stazione di pompaggio nella regione di Yaroslavl. Il governatore Mikhail Yevraev ha confermato un attacco di droni contro una struttura industriale e il blocco temporaneo del traffico in uscita da Yaroslavl verso Mosca. Le difese russe hanno riferito di avere neutralizzato anche droni diretti verso la capitale.

DRONE NEI CIELI ESTONI

La tensione ha raggiunto anche i Paesi baltici. Un F 16 rumeno della missione Nato di pattugliamento aereo ha abbattuto ieri un drone nello spazio aereo estone, ritenuto probabilmente di origine

ucraina.

La Lettonia ha diramato un allarme dopo l'ingresso di un drone nel proprio spazio aereo e ha invitato i residenti nelle aree vicine al confine russo a restare in casa. Kiev ha respinto le accuse di Mosca su presunti attacchi preparati dal territorio lettone. “L'Ucraina non utilizza il territorio o lo spazio aereo della Lettonia nelle sue operazioni contro la Russia e non intende farlo”, ha scritto su X il portavoce del ministero degli Esteri Heorhii Tykhyi.

PROROGA USA SUL PETROLIO RUSSO

Il segretario al Tesoro Scott Bessent ha concesso una proroga di 30 giorni ai Paesi che devono importare petrolio russo già caricato su petroliere in mare. La decisione, legata alle carenze di offerta causate dalla guerra in Iran e

dalle tensioni nello Stretto di Hormuz, segna un nuovo aggiustamento rispetto alla linea annunciata sulle sanzioni. Bessent ha sostenuto che la proroga aiuterà i Paesi più poveri e limiterà la capacità della Cina di accumulare greggio russo scontato. Resta il rischio politico: ogni deroga sul petrolio russo può offrire a Mosca nuove entrate mentre la guerra continua.

ZAPORIZHZHIA “PUNTO DI NON RITORNO”

Resta fragile anche il fronte nucleare civile. Il capo di Rosatom, Alexei Likhachev, ha detto che la situazione intorno alla centrale di Zaporizhzhia, occupata dalla Russia, si sta avvicinando al “punto di non ritorno”. Secondo la direzione filorussa dell'impianto, gli ultimi attacchi non hanno provocato feriti né danni alle strutture principali.

Leone XIV e la nuova “questione umana”: l’attesa per l’Enciclica Magnifica Humanitas

GIOVANNI IANNOTTI

Certe date, nella storia della Chiesa, non vengono scelte per caso. Il 15 maggio 1891 Papa Leone XIII pubblicò la *Rerum Novarum*, l’enciclica che aprì la grande stagione della dottrina sociale moderna affrontando il dramma della rivoluzione industriale, dello sfruttamento operaio e del rapporto tra capitale e lavoro.

Oggi, a distanza di oltre un secolo, un altro Papa che ha scelto il nome Leone sembra voler indicare un nuovo tornante della storia umana.

Si parla infatti con sempre maggiore insistenza di una possibile enciclica di Papa Leone XIV dal titolo *Magnifica Humanitas*, dedicata all’intelligenza artificiale, alla dignità della persona e ai limiti etici della tecnologia. Per ora siamo nel campo delle anticipazioni e delle indiscrezioni, ma il solo fatto che questo tema sia entrato così profondamente nell’orizzonte del nuovo pontificato è già di per sé significativo.

Perché il parallelismo appare evidente.

Leone XIII affrontò la “questione sociale” della macchina industriale. Leone XIV sembra voler affrontare la “questione antropologica” della macchina intelligente.

Allora il rischio era che l’uomo diventasse un ingranaggio della fabbrica. Oggi il rischio è che l’essere umano venga progressivamente subordinato all’algoritmo, alla sorveglianza digitale, alla delega automatica delle decisioni, fino a una silenziosa erosione della responsabilità morale.

Ed è qui che il nuovo Papa sta mostrando una cifra personale che colpisce molti osservatori: una fermezza tranquilla.

Entrato in scena con toni sobri, quasi sommessi, Leone XIV ha però già lasciato intravedere una notevole forza di carattere. Soprattutto su due temi: la pace e la dignità umana.

In diverse occasioni il Pontefice ha evitato di piegarsi ai linguaggi delle contrapposizioni geopolitiche e delle logiche di blocco, mantenendo una posizione autonoma anche quan-

do il clima internazionale sembrava spingere verso schieramenti obbligati. Ha insistito sul diritto internazionale, sulla tutela dei civili, sulla centralità della persona rispetto agli interessi strategici e sulla necessità di una pace non fondata soltanto sugli equilibri di forza.

È una linea che richiama la tradizione diplomatica della Santa Sede, ma che in lui sembra assumere anche una dimensione culturale più ampia: la difesa dell’umano in un’epoca in cui tutto rischia di essere ridotto a funzione, efficienza, potenza tecnologica o utilità economica.

Ed è forse proprio questo il filo che potrebbe legare il suo pontificato alla possibile *Magnifica*

Humanitas.

Se la “*Rerum Novarum*” fu il testo della civiltà industriale, questa nuova enciclica potrebbe diventare il testo della civiltà algoritmica.

Non una condanna della tecnologia — sarebbe una lettura superficiale — ma una domanda radicale: cosa resta dell’uomo quando la tecnica pretende di interpretarlo, prevederlo e perfino sostituirlo?

La grande sfida del XXI secolo non è soltanto tecnologica. È spirituale, culturale e politica. Chi decide? Chi è responsabile? Che cos’è la libertà in un mondo governato dai dati? Il lavoro umano ha ancora dignità propria o verrà considerato un costo inefficiente? La co-

scienza morale può essere delegata a sistemi automatici? La guerra tecnologica può avere limiti etici?

Sono interrogativi enormi e il Vaticano sembra aver compreso che non possono essere lasciati esclusivamente alle grandi corporation tecnologiche o agli apparati militari, per questo cresce l’attesa attorno a Leone XIV.

Molti iniziano a intravedere in lui non soltanto un Papa pastorale, ma un Pontefice destinato a segnare un’epoca, anche per ragioni anagrafiche: la sua giovane età lascia immaginare un pontificato lungo, capace di accompagnare le trasformazioni profonde che l’umanità vivrà nei prossimi decenni.

Forse siamo soltanto all’inizio. Ma alcuni segnali appaiono già chiari. Il nome “Leone” richiama una tradizione di coraggio intellettuale e di intervento nei grandi passaggi storici. E oggi il grande passaggio storico non è più la globalizzazione: è la ridefinizione stessa dell’essere umano nell’era dell’intelligenza artificiale.

Se davvero arriverà la *Magnifica Humanitas*, non sarà soltanto un documento ecclesiale. Potrebbe diventare un manifesto etico globale sul rapporto tra uomo e tecnologia.

E forse il messaggio più profondo che Leone XIV sta cercando di lanciare è proprio questo: la tecnica può essere magnifica, ma soltanto se resta al servizio della *humanitas*.



Musk al summit di Tel Aviv e la nuova geopolitica dell'intelligenza artificiale

CRISTINA DI SILVIO*

Il Tel Aviv Smart Mobility Summit si inserisce in una fase in cui l'intelligenza artificiale non rappresenta più soltanto una traiettoria tecnologica, ma un fattore strutturale di ridefinizione della sovranità economica e industriale tra i principali blocchi globali. La competizione in corso non riguarda più l'innovazione in sé, ma la capacità di controllare infrastrutture, standard e catene del valore dell'AI, che stanno progressivamente diventando l'asse portante della nuova economia mondiale. In questo contesto, la mobilità autonoma si configura come uno dei primi campi in cui questa trasformazione assume una forma pienamente visibile: un settore in cui si concentrano intelligenza artificiale, sensoristica avanzata, sistemi di visione artificiale, infrastrutture digitali e capacità di gestione dei dati in tempo reale. Non un comparto industriale isolato, ma un punto di intersezione tra tecnologia, sicurezza e organizzazione dei sistemi economici. È all'interno di questa cornice che si colloca l'intervento di Elon Musk, avvenuto oggi da remoto nel corso dei lavori del summit, dedicato alla scalabilità dei sistemi di guida autonoma e al ruolo dell'intelligenza artificiale nella trasformazione della mobilità in infrastruttura digitale integrata. Secondo Reuters, il fondatore di Tesla, SpaceX e xAI ha partecipato in collegamento video, intervenendo sulle prospettive di diffusione dei veicoli autonomi e sull'evoluzione dei sistemi di trasporto guidati da software e capacità computazionale.

LA COMPETIZIONE TRA MODELLI DI POTERE TECNOLOGICO

Il quadro internazionale dell'intelligenza artificiale è oggi attraversato da una crescente frammentazione che riflette la competizione tra modelli alternativi di sviluppo. Gli Stati Uniti mantengono una posizione centrale fondata su un ecosistema tecnologico privato altamente concentrato, in grado di trasformare ricerca, capitale e innovazione in ap-

plicazioni industriali scalabili su scala globale. In questo modello, la capacità di influenza dei grandi attori privati contribuisce direttamente alla definizione degli standard tecnologici. La Cina ha consolidato un paradigma alternativo basato sull'integrazione tra pianificazione statale, industria e controllo dei dati, con l'obiettivo di costruire una sovranità tecnologica autonoma e ridurre la dipendenza dai circuiti occidentali, soprattutto nei settori strategici dell'AI e delle infrastrutture digitali. L'Unione europea si colloca invece su una traiettoria prevalentemente regolatoria, orientata alla definizione di standard normativi e giuridici per l'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di governarne gli impatti economici, sociali e di sicurezza. Questa tripartizione non è soltanto descrittiva, ma riflette una frattura strutturale nella governance globale della tecnologia, in cui la competizione non riguarda più solo i prodotti, ma le regole stesse del sistema.

ISRAELE COME CERNIERA TECNOLOGICA NELLA NUOVA ARCHITETTURA GLOBALE

All'interno di questa dinamica, Israele assume un ruolo sempre più definito come cerniera tecnologica tra ecosistemi globali differenti. Non soltanto hub innovativo, ma piattaforma ad alta densità strategica nei settori più sensibili dell'intelligenza artificiale applicata. Il Paese ha sviluppato negli anni una specializzazione avanzata nella visione artificiale, nella sensoristica, nella cybersecurity e nelle tecnologie per la mobilità autonoma, integrando ricerca accademica, startup ad alta innovazione e interconnessioni strutturali con l'industria globale. Realtà come Mobileye, Innoviz Technologies e Imagrappresentano la materializzazione di questo modello, che si fonda su una forte capacità di integrazione nei mercati internazionali e sulle catene globali dell'innovazione. Il Tel Aviv Smart Mobility Summit si colloca quindi come punto di intersezione tra sistemi industriali, flussi di capitale tecnologico e strategie nazionali di posizio-



namento nella competizione globale sull'AI.

ELON MUSK E LA DIMENSIONE SISTEMICA DEGLI ATTORI PRIVATI GLOBALI

La partecipazione di Elon Musk al summit, avvenuta da remoto secondo le informazioni disponibili, si inserisce nella crescente centralità degli attori privati globali nella definizione delle traiettorie tecnologiche e industriali. In questa fase, figure come Musk non operano più soltanto come imprenditori tecnologici, ma come soggetti sistemici capaci di influenzare standard, modelli di sviluppo e direzioni dell'investimento globale nell'intelligenza artificiale e nelle infrastrutture digitali. Nei giorni precedenti erano circolate ipotesi su una possibile visita in Israele e su eventuali incontri istituzionali, ma non risultano conferme ufficiali su una presenza fisica o su impegni di carattere governativo.

La centralità crescente di eventi come il Tel Aviv Smart Mobility Summit si inserisce inoltre in un contesto regionale in profonda trasformazione. Negli ultimi anni il Medio Oriente ha accelerato gli investimenti strategici nelle infrastrutture digitali, nell'intelligenza artificiale e nelle

tecnologie avanzate, con l'obiettivo di ridefinire i propri modelli economici in una fase di progressiva transizione oltre la dipendenza energetica tradizionale.

In questo scenario, la competizione non riguarda soltanto la capacità di attrarre capitali o sviluppare innovazione, ma il posizionamento all'interno delle future catene globali del valore tecnologico. Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Israele stanno progressivamente consolidando ecosistemi ad alta intensità tecnologica, puntando su AI, cybersecurity, data economy e mobilità intelligente come leve strategiche di lungo periodo. Israele, in particolare, mantiene una posizione peculiare grazie alla propria capacità di integrazione tra ricerca avanzata, industria tecnologica e connessioni internazionali con i principali poli dell'innovazione globale. Una caratteristica che contribuisce a rafforzarne il ruolo non soltanto come hub tecnologico, ma come nodo di interconnessione tra dinamiche regionali e architetture globali dell'innovazione. In questa prospettiva, il summit di Tel Aviv riflette anche il tentativo del Medio Oriente di ritagliarsi uno spazio sempre più centrale nella competizione internazionale per le infrastrutture

strategiche dell'economia digitale.

UNA TRANSIZIONE ANCORA APERTA DELL'ORDINE TECNOLOGICO GLOBALE

Il significato del Tel Aviv Smart Mobility Summit non risiede nel singolo intervento o nella dimensione strettamente tecnologica dell'evento, ma nel contesto strutturale in cui esso si colloca: una fase di transizione dell'ordine tecnologico globale ancora non stabilizzato, in cui la competizione tra modelli alternativi di sviluppo resta pienamente aperta. La posta in gioco non riguarda soltanto la leadership nell'intelligenza artificiale, ma la definizione dell'architettura economica e industriale che governerà la prossima fase della globalizzazione, dalla gestione dei dati alle infrastrutture digitali, fino agli standard tecnologici condivisi. Accanto alla competizione tra Stati Uniti, Cina ed Europa si sta infatti consolidando un ulteriore livello di trasformazione che non può più essere letto esclusivamente attraverso la logica dei blocchi contrapposti. L'evoluzione dell'intelligenza artificiale e delle infrastrutture digitali sta dando forma a un sistema di potere più articolato, nel quale Stati, grandi piattaforme tecnologiche globali e centri di ricerca contribuiscono, in modo spesso non formalizzato ma sostanziale, alla definizione delle direttrici industriali e degli standard operativi. In questo scenario, la tradizionale distinzione tra sfera pubblica e sfera privata tende progressivamente a ridefinirsi. Le grandi imprese tecnologiche non operano più soltanto all'interno dei mercati, ma partecipano concretamente alla costruzione delle infrastrutture materiali e immateriali su cui si regge la nuova economia digitale globale, incidendo sugli equilibri tra sistemi statali, catene del valore e governance tecnologica internazionale. È all'interno di questa dinamica che il summit di Tel Aviv assume un significato che supera la dimensione settoriale: non soltanto luogo di confronto tra industria ed innovazione, ma spazio in cui si osserva la progressiva formazione di un ordine tecnologico globale sempre meno riconducibile a schemi unipolari o pienamente multipolari e sempre più caratterizzato da interdipendenze strutturali tra poteri statali e attori privati globali.

*Director of international relations for the european community permanent representative EU United States foreign trade institute